



### FINANZA ISLAMICA E BAHRAIN

Il sistema finanziario islamico, ovvero il sistema di banche commerciali, banche di investimento, banche offshore operanti nel rispetto delle norme dettate dal Corano, è diventato una forza con la quale oggi il sistema finanziario convenzionale deve confrontarsi.

Il sistema finanziario islamico nel 1973 trova la sua data di nascita determinata dall'accordo tra i Paesi membri dell'Organizzazione della Conferenza Islamica per la costituzione di una banca islamica internazionale finalizzata all'incremento dello sviluppo economico e al progresso sociale dei Paesi musulmani, nel rispetto della Sharia, ovvero della legge canonica rivelata dall'Islam e derivata dal Corano; nacque così nel 1975 l'Islamic Development Bank, la cui sede era a Jeddah in Arabia Saudita.

Islamic Banking in Bahrain è un sistema in continua crescita e l'autorità monetaria del paese, Bahrain Monetary Agency perseguendo il fine di un consolidamento della positiva reputazione del paese come centro finanziario internazionale, ha raccomandato alle banche islamiche operanti nel paese di aderire agli standards determinati dall'Accounting and Auditing Organization for Islamic Financial Institution AAOIFI.

Bahrain è uno dei due paesi che adottano gli standards AAOIFI, insieme al Sudan.

Il trattato che regola il sistema finanziario islamico determinato da AAOIFI è l'equivalente del trattato di Basilea per la vigilanza bancaria per le banche convenzionali. AAOIFI è stata fondata nel 1991, ha la sua sede a Bahrain, è composta da 71 membri che sono banche islamiche, banche convenzionali con sezioni deputate alla finanza islamica, società internazionali di revisione di 17 Paesi.

A conferma del ruolo di preminenza di Bahrain nel mondo finanziario arabo anche nel settore della finanza islamica si sottolinea come esso sia stato scelto come sede per ospitare una nuova istituzione sorta nel recente passato denominata Islamic Agency for Credit Rating; compito di questa nuova agenzia è quello di determinare le potenzialità delle istituzioni finanziarie islamiche e valutare il loro volume di rischio nell'ambito del mercato monetario, è indubbio che ciò contribuirà ad incrementare la fiducia negli investitori rafforzando al contempo il mercato finanziario islamico nell'ambito dello sviluppo dell'intero sistema economico islamico.

Nell'ambito del rispetto della Sharia le istituzioni finanziarie islamiche non possono investire o avere interessi in comune con società i cui business riguardino l'attività bancaria basata sul sistema degli interessi; l'alcool, il tabacco, il gioco d'azzardo, la produzione, la lavorazione e la confezione del maiale; più in generale tutte le attività che rechino offesa ai principi dell'Islam.

Questo tipo di istituzioni bancarie operanti secondo i principi islamici nell'ambito del sistema finanziario a Bahrain richiedono per la loro costituzione e loro operatività l'osservanza degli stessi standards previsti per le banche convenzionali sopra citate.

La dimensione globale del sistema finanziario islamico consiste in oltre 200 istituzioni con un totale di oltre 500 miliardi di dollari di fondi gestiti, una capitalizzazione degli istituti superiore ai 7 miliardi di dollari e un tasso di crescita annuale del 20% con previsioni di incremento sempre maggiori nei prossimi anni.

In Bahrain si trovano le principali istituzioni finanziarie islamiche così divise:

#### Banche Commerciali

Bahrain Islamic Bank B.S.C.  
Faysal Islamic Bank of Bahrain E.C.

#### Banche Off Shore

Al Baraka Banking Group E.C.  
Faysal Islamic Bank of Bahrain E.C.

#### Banche di Investimento

Arab Banking Corporation ABC Islamic Bank E.C.  
Arab Banking Corporation ABC Islamic Fund E.C.  
Al Baraka Islamic Bank B.S.C. E.C.  
Al Khaleej Islamic Investment Bank B.S.C. E.C.  
Arab Islamic Bank E.C.  
Bahrain Islamic Investment Bank E.C.  
City Islamic Investment Bank E.C.  
Faysal Investment Bank of Bahrain E.C.  
First Islamic Investment Bank E.C.  
Islamic Investment Company of the Gulf

#### Ufficio di Rappresentanza

#### International Investment Group

Il sistema bancario islamico costituisce un'alternativa al sistema bancario convenzionale. Basato sul concetto di interesse. Operare secondo i precetti della Sharia aiuta il raggiungimento degli obiettivi socio economici della società islamica.

Le banche islamiche adottano il principio del MUDARABA, cioè basato sul concetto di compartecipazione sulla fiducia, come base per i rapporti tra loro e l'investitore o il cliente depositante.

Secondo questo concetto, le banche non hanno la facoltà legale di restituire la somma investita in caso di perdita a meno che non sia accertato un comportamento negligente della banca o che comunque abbia violato i termini degli accordi di MUDARABA.

D'altra parte, quando la banca fornisce il capitale all'investitore sulle basi di un contratto di MUDARABA, essa non può richiedere la restituzione del capitale se vi è una perdita nel corso dell'investimento a meno che da parte dell'imprenditore non vi sia stato un comportamento scorretto o abbia violato i termini dell'accordo di MUDARABA. In entrambi i casi, chi ha fornito il capitale affronta il rischio di una possibile perdita del proprio investimento.

Nei paesi dove esiste un sistema bancario convenzionale ed uno islamico, le banche islamiche sono soggette a varie leggi e regolamenti.

In alcuni di questi Paesi la autorità monetarie trattano le banche islamiche come FINANCE HOUSE, cioè come istituzioni finanziarie specializzate nella concessione di prestiti a famiglie e imprese per acquisti rateali e operazioni di leasing; in altri le banche islamiche sono soggette a leggi e regolamenti propri delle banche convenzionali.

In qualche Paese le banche islamiche sono costituite in base a speciali decreti e non sono soggette al controllo delle Banche Centrali.

Per migliorare la legislazione regolante l'attività delle banche islamiche, è essenziale per le autorità monetarie centrali stabilire regolamenti specifici che tengano conto della specificità delle operazioni finanziarie effettuate da chi opera secondo i criteri islamici. Le banche islamiche raccolgono fondi dalla clientela e forniscono a questa i normali servizi bancari.

E' perciò logico e appropriato che le banche islamiche siano supervisionate e regolamentate dall'autorità monetaria, vista la natura particolare del loro operato; naturalmente una specifica istituzione islamica di controllo e supervisione aumenta la fiducia dei mercati degli investitori nel sistema.

Nelle procedure di supervisione delle banche islamiche, l'aspetto della liquidità deve essere controllato attentamente, specialmente in assenza di prestiti interbancari e mercati secondari accettabili per la Sharia.

Alle banche islamiche generalmente è richiesto di mantenere livelli di liquidità più alti di quelli delle banche convenzionali. Comunque, le banche centrali e le autorità monetarie, insieme con le banche islamiche, considerano che gli strumenti per investimenti a breve termine possano essere sviluppati senza violare i principi della Sharia, e questo permetterà alle banche islamiche di investire la propria liquidità in eccesso e di vendere nel caso che la banca necessiti di liquidità.

Questa possibilità avrà un impatto positivo sull'economia se le banche investiranno i loro eccessi di liquidità sui mercati interni.

Le riserve di cassa sono un altro strumento per controllare la liquidità del mercato e ciò è particolarmente utile in caso di liquidazione e bancarotta al fine di poter soddisfare le richieste dei creditori.

Le banche islamiche solitamente investono i loro fondi in specifici progetti. E' perciò importante che le autorità monetarie siano in grado di valutare i rischi legati a tali investimenti ed invitare le banche a mantenere adeguate scorte monetarie per quei progetti di investimento che possono presentare alti rischi o difficoltà particolari.

L'esperienza di Bahrain Monetary Agency nei rapporti con le banche islamiche risale al 1979 quando la prima banca islamica, Bahrain Islamic Bank fu costituita, e da allora molte altre istituzioni finanziarie islamiche si sono stabilite a Bahrain.

Bahrain Monetary Agency ha imposto alle banche islamiche regolamenti che sono differenti da quelli delle banche convenzionali.

Fin dal 1987, Bahrain Monetary Agency ha introdotto un rendiconto trimestrale prudenziale specifico per le banche islamiche.

Questi rendiconti sono usati per controllare la situazione finanziaria delle banche islamiche ed aiutare Bahrain Monetary Agency nell'analisi degli indici di redditività delle stesse, del loro livello di liquidità, delle esposizioni e dell'adeguatezza delle riserve.

Bahrain Monetary Agency ha anche introdotto la richiesta della presentazione di bilanci certificati per le banche islamiche sulla linea, nella forma e nella sostanza, di quelli presentati dalle banche convenzionali.

Bahrain Monetary Agency ha anche stabilito che sia le banche islamiche che quelle convenzionali debbano aderire agli standard internazionali di certificazione nella preparazione dei loro bilanci e che debbano fornire lo stesso tipo di informazioni nei loro rapporti.

Lo sviluppo e la formalizzazione di un mercato finanziario islamico è da intendersi come il completamento naturale del sistema bancario.

Nel 1999 un documento di intesa fu siglato in Malaysia da Bahrain Monetary Agency, Islamic Development Bank ed altre istituzioni finanziarie del mondo islamico.

Uno dei maggiori problemi che le istituzioni finanziarie islamiche incontrano è la mancanza di mezzi per poter gestire i propri fabbisogni di liquidità di giorno in giorno con il miglior profitto.

Le banche associate alla The Bankers Society of Bahrain stanno lavorando per creare un mercato finanziario islamico e un mercato monetario per creare liquidità al sistema.

Lo sviluppo di queste nuove strutture è essenziale poiché la fenomenale crescita delle banche islamiche non può che spingere un neonato mercato finanziario islamico verso un sicuro sviluppo.

ENEL E CORANO

L'ENEL società italiana quotata alla Borsa Valori di Milano ed attiva nel settore dell'energia elettrica è entrata a far parte recentemente nell'indice Dow Jones Islamic Market il quale include 100 società compatibili con i principi del Corano. L'Enel sostituisce il titolo Royal Dutch Shell all'interno del paniere che raggruppa le 100 società di tutto il mondo ritenute, da una commissione apposita, in linea con le disposizioni della religione islamica, la Sharia.

Il gruppo elettrico segue così le orme dell'ENI, unica altra società italiana attualmente compresa nell'indice.

Le azioni del colosso energetico italiano potranno così essere acquistate senza problemi morali o religiosi dagli investitori islamici. E questo comporta due risvolti operativi non indifferenti. Da un lato il gruppo elettrico italiano potrà ora accedere ad un mercato enorme: secondo le ultime stime, i fondi musulmani possiedono attualmente in gestione prodotti islamici per oltre 300 miliardi di dollari, si calcola però che potenzialmente questa cifra possa raggiungere i 4 mila miliardi di dollari.

Dall'altro, l'Enel potrà fregiarsi di aver superato un difficile esame: quello dei principi morali di un'altra religione e di un'altra cultura. E questo non è un fattore di poco conto: significa che anche in Italia le maggiori aziende sono in grado di adeguarsi ai principi etici e morali di altre civiltà.

La finanza islamica è uno dei fenomeni più eclatanti degli ultimi anni. Dato che la legge coranica ha sempre ristretto le possibilità di investimento, sono nati molti prodotti, dai bond, ai derivati, agli indici azionari, tagliati apposta per il mondo musulmano. L'indice Dow Jones Titan 100 per esempio, seleziona solo le società che non sono attive in alcuni settori ritenuti contrari al Corano: alcool, tabacco, prodotti derivati dal maiale, attività finanziarie convenzionali, armi e intrattenimento (dagli hotel, alla musica, alla pornografia).

Nell'indice, i fondi islamici trovano dunque una selezione di azioni che possono acquistare tranquillamente, senza tradire il Corano.

Stesso discorso per i bond. Dato che la Sharia proibisce il pagamento di tassi di interesse per i prestiti di denaro, le obbligazioni islamiche sono strutturate in modo da non pagare le tradizionali cedole.

Al loro posto, grazie ad una struttura finanziaria complessa che coinvolge immobili o terreni, vengono corrisposti canoni di affitto. La sostanza è la stessa, ma il Corano è rispettato.

Questi prodotti negli ultimi anni hanno dunque registrato un vero e proprio boom.

Nel corso del 2006, secondo la banca dati di Bloomberg, sono stati emessi 240 bond islamici per un totale di 15,5 miliardi di Euro: il doppio rispetto ai 7,59 miliardi emessi l'anno scorso e tre volte rispetto ai 5,7 miliardi del 2004.

Presto arriveranno anche i derivati islamici: lo scorso settembre la International Swap and Derivatives Association e la International Islamic Financial Market hanno infatti siglato un accordo che stabilisce i criteri con cui strutturare contratti derivati in linea con la Sharia.

Insomma: il mercato finanziario islamico cresce a vista d'occhio. Secondo le stime di Standard & Poor's, nel suo complesso ammonta a qualcosa come 4000 miliardi di dollari. Questo significa che i prodotti islamici compatibili attualmente soddisfano solo il 10% della domanda potenziale della comunità mondiale musulmana, per cui i margini di crescita sono enormi.

*Estratto dal best seller aziendale scritto congiuntamente da Stefano M. Masullo ed Alberto Di Gennaro ed intitolato "Le Guide Internazionali ai Mercati Finanziari: Bahrein" pubblicato dalle Edizioni FAG di Milano nell'Ottobre del 2001.*